

Verbale del Consiglio Pastorale Diocesano - 19 Giugno 2009

VESCOVO. L'appuntamento del CPD è per me un incontro molto importante per tenere sotto monitoraggio il nostro camminare insieme. Oggi, solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, è una delle cinque feste che seguono la Pentecoste.

Su tre immagini voglio concentrare la mia riflessione partendo dall'attenzione che pone la Liturgia su alcuni segni del mistero del Sacro Cuore:

- Fornace d'amore; centro di gravità, grande calamita, polo di attrazione; fonte inesauribile da cui sono scaturiti sangue ed acqua, simboli dei Sacramenti della Chiesa.

Del Cuore, è Gesù stesso a parlarci dopo aver reso lode al Padre, invitandoci a prendere il giogo e ad imparare da Lui che è mite ed umile di cuore (Mt 11,29). Se Maria ha attinto per prima alla sorgente della Grazia, contemplando da vicino il costato aperto di suo Figlio Gesù, Giovanni Battista è stato colui che più da vicino ha ascoltato il battito del cuore di Gesù alla vigilia dell'istituzione dell'Eucaristia e del sacerdozio ministeriale. La Chiesa stessa è nata dal Cuore, dal costato di Gesù Cristo. La Chiesa non svolge azione di supplenza, ma sente la presenza del Signore. *“Perché la Chiesa si rinnovi sia meno affannata per le attività e più dedita alla preghiera”* Papa Benedetto XVI. Spesso si moltiplicano le strutture pastorali, ma mancano le infrastrutture spirituali. Nel parlare agli uffici di Curia ho detto che dobbiamo superare la frammentazione pastorale, impedire la dispersione e non farci prendere dall'asma pastorale, no alla rassegnazione che rischia di lasciare spazio alla forza di inerzia. Obiettivo di questa nostra riflessione è quello di provare a pensare ad una prognosi.

Dobbiamo tutti camminare insieme ed esprimere il Primato della Parola che è via di salvezza. La vita pastorale non è una serie di iniziative da realizzare, ma è un orizzonte in cui collocare il nostro cammino ordinario. Dobbiamo mettere a fuoco la dimensione missionaria, che non è altro che una linea di partenza. L'apostolo è prima di tutto discepolo. Come possiamo aiutare la profondità della nostra vocazione per essere veri discepoli di Gesù? Non dobbiamo avere l'illusione di poter operare su tutti i fronti della vita pastorale, ma abbiamo bisogno di dare risposta ad alcuni interrogativi:

- 1) Quali nodi vanno emergendo e quali prospettive?
- 2) Quali percorsi e quali scelte vanno profilandosi?

Vi chiedo di aiutarmi ad individuare dove è opportuno sostare, entrando così nel clima del discernimento comunitario, attraverso una ricerca umile e fiduciosa di quanto lo Spirito suggerisce alla e nella Chiesa. Ora ascolteremo le vostre riflessioni che potete mandarmi anche successivamente per iscritto. Da parte mia ho già notato una grande vivacità, una ricca pietà popolare, tante iniziative e molte persone impegnate, si tratta di raccordare tutto ciò.

INTERVENTI IN ASSEMBLEA

- Le Parrocchie si devono impegnare nella formazione attraverso la Parola. Si suggerisce di non fare più incontri specifici per i catechisti, per i lettori, o per altre realtà, ma una volta al mese incontrare tutta la comunità attraverso la Lectio divina. Con il CPP riunito riflettere sul come porre la famiglia al centro della pastorale e non discutere soltanto dell'orario delle sante messe. I consigli

pastorali si incontreranno insieme per fare delle scelte pastorali comuni, insistendo sul tema della famiglia e sulle sue problematiche.

- E' necessaria una nuova idea di parrocchia, di fronte al grande movimento di famiglie, spesso non c'è un'accoglienza sufficientemente realizzata. Il territorio non può essere limitante. Una soluzione potrebbe essere l'Unità pastorale. Vanno riviste anche le metodologie di fare catechismo ai ragazzi, poiché la famiglia oggi chiede i sacramenti, ma non vive i sacramenti. Realizzare una catechesi che parta dalla famiglia, la partecipazione è difficile, ma è necessario trovare percorsi adatti. Due cose sono da tenere presenti: un rapporto più collaborativo con il laicato per essere presenti sul territorio, un guardare insieme tra noi sacerdoti, non per uniformare, ma per unire, dobbiamo abbassare i toni, non dobbiamo regolare le messe o rivedere i confini, ma "*sentire insieme*", non parroci di quella parrocchia per modellarla; perché non avvenga questo, è necessario incontrarsi e muoversi insieme.

- La gente ha bisogno di riscoprire anche momenti di festa, quasi sempre la parte ricreativa riesce a muovere, sono una semplificazione della "Chiesa", sono momenti non formali. Abbiamo bisogno di chiese più semplici.

- Dobbiamo ripartire dalla spiritualità, cercando di capire se oggi le nostre parrocchie sono in grado di educare alla Santità. In questi ultimi anni grazie ai movimenti siamo riusciti a mettere una toppa. Le parrocchie devono rivitalizzarsi. Facciamo tante azioni, ma non riusciamo a convertire. Da dove ripartire? Quali famiglie?, oggi non c'è più l'immagine della famiglia Chiesa domestica.

- Guardiamo con fiducia all'opera di Dio. Le parole del Papa sono perle preziose a cui ispirarci. Siamo sempre alla ricerca di nuove iniziative e nuove strategie di intervento, ma non valorizziamo quei momenti che già abbiamo. Tanti sono gli strumenti già presenti, che forse neanche utilizziamo. Il primato è da dare alla Liturgia, improvvisiamo troppo, dobbiamo precisare il nostro servizio sulla Parola.

- Risuona il discorso della centralità della Parola, cerchiamo però di non correre il rischio di banalizzarla. Interrogiamoci su come noi stessi approntiamo il discorso della Parola per non entrare nell'abitudine, aiutiamoci a ritornare all'origine della Parola per riscoprire come si medita, come si prega, facciamo l'esame di coscienza attraverso la Parola.

- Dobbiamo preoccuparci della formazione permanente dei laici, avevamo programmato un ritiro dei membri del CPD, questa è una cosa importante. Il primo nodo da sciogliere è quello di evitare di continuare a dire o a pensare che "io appartengo a quel gruppo e quindi, io faccio parte di quel movimento e perciò, poiché il Signore ci chiama tutti insieme, tutte le realtà vanno accolte. Quali potrebbero essere gli impegni? Una giornata delle famiglie intorno alla Parola, una missione popolare fatta da preti e laici. E' importante investire le nostre risorse sugli adulti. I nodi che emergono sono l'aspetto sociologico e religioso nei confronti degli adulti. C'è un forte ritorno alle domande religiose. La Chiesa continua ad aggregare, tutti ci fanno riferimento. Dobbiamo guardarci con maggiore fiducia. Anche nell'ambiente scolastico ci sono forti interrogativi, c'è una buona religiosità, anche se può apparire superficiale. Molte coppie di conviventi continuano a chiedere il matrimonio cristiano. C'è però una dissociazione tra credo religioso e morale. Dobbiamo moltiplicare le occasioni di annuncio. Oggi ci sono molti laici che leggono la Bibbia. Incentivare le catechesi del vescovo anche mensilmente, prepararci ad entrare anche in altri ambienti. Capire come riuscire a dialogare con i giovani, con i malati, con gli anziani. Non sarà facile questo

cammino, ma sarà possibile facendo unità intorno al Vescovo. Ci sono delle strade impervie fede e giovani, fede e cultura, Dobbiamo affrontare i problemi, ascoltare e capire. Trenta anni fa non c'era tutta questa ricchezza. Dobbiamo essere anche più tolleranti nei confronti di tutti, anche di chi non è sulla nostra lunghezza d'onda.

- Bisogna rivedere i confini della Parrocchia. Dire oggi di che parrocchia sei, non ha più significato. Non si può più lavorare a compartimenti stagni. Dobbiamo essere più uniti, a volte ci facciamo prendere dall'ansia, e ciò ci porta ad essere pessimisti, le persone che incontriamo sono positive, in ognuno c'è il germe di Dio. Diamo a tutti la possibilità di entrare a contatto con lo Spirito. Impariamo ad utilizzare linguaggi diversi, poiché a volte non veniamo ascoltati, perché non ci capiscono. Abbiamo l'obbligo di lavorare di più su noi stessi, per raggiungere una maggiore comprensibilità.

- Due sono le realtà su cui poter lavorare, in particolare nelle zone più spopolate: il CPP e gli oratori. Nel Consiglio pastorale parrocchiale si ha la possibilità di dialogare con alcuni laici, Il C.P.D. è un faro che deve illuminare i CPP. Con i membri del CPP si può iniziare questo cammino di formazione. L'oratorio è l'altra realtà significativa, è una grande ricchezza, dove si può esprimere il protagonismo dei giovani. Eventi come l'udienza del Papa credo che diano una grande testimonianza e questa può essere di aiuto alla parrocchia stessa. Tanti gruppi giovanili si sono persi, attraverso queste due realtà possiamo iniziare a ricostruire, ci prepariamo, ci formiamo.

VESCOVO. Avete offerto elementi importanti per il nostro discernimento. La vita pastorale non è un'agenda, né una lista, né una litania di esortazioni; l'esortazione è sentire, camminare e servire insieme. Sentire la centralità della Parola, è questa una essenzialità, con semplicità rendiamola trasparente a tutti. Sono convinto che riusciremo a fare quadrato intorno alla Parola. Dobbiamo recuperare la "Scrutatio" e l'"Adoratio", che sono il modo più importante di rapportarsi con la Parola stessa. Recuperare la familiarità con la Parola, non "strizzarla" o "strozzarla", ma riuscire a farla penetrare nell'intimo dei cuori. C'è poi il torpore spirituale che è proporzionale al fervore pastorale, nostro compito è quello di irrobustire l'"infrastruttura pastorale". L'incontro con il CPD è un'incontro prezioso, la contemplazione del cuore della Chiesa ci aiuti a capire quanto è grande la Chiesa amando tutto ciò che facciamo, e mi pare che l'amore a questa Chiesa cresce, se sappiamo pregare la Parola.